

Generare valore sociale

Editoriale

giugno

Cosa significa valore sociale? Perché questo tema emerge progressivamente come ipotesi strategica nel ripensamento delle modalità di espressione delle comunità territoriali? E come questo tema si consegna ad una lettura articolata con altri elementi correlati come il concetto di *bene comune*, o quello dell'impresa sociale o dell'*economia circolare*? In ultima analisi, perché dovrebbe interessarci discuterne?

Per provare a rispondere a queste domande credo sia necessaria qualche premessa metodologica.

I temi dell'accoglienza, del supporto alle fragilità, della lotta alla povertà, della lotta alle disuguaglianze ci portano ad interrogarci su quale modello di welfare pensiamo possa rispondere alle sfide delle società moderne. Ma è di evidenza come non si possa più immaginare un modello di welfare che sia unicamente "contenitivo" ossia che possa contenere tutte le espressioni dei bisogni e trattenerle in una logica distributiva. Questo modello ha fallito, perché pensato intorno ad un'istituzione regimentata e compartimentata che produce un'impossibilità strutturale a dare una risposta di tipo sistemico ad un

modo in profondo cambiamento. L'atomizzazione dei servizi risponde alla logica della parcellizzazione dei bisogni. Questa impostazione non è evidentemente casuale, ma determinata da scelte economico liberali, che hanno come asse portante, l'individuo e la competitività selettiva. Il rapporto tra i due mondi (economico e sociale) è disallineato e il mondo del welfare diviene l'ambito di una sorta di "restituzione" alle esclusioni e gli scarti di anime prodotte dal sistema economico.

Le spinte centrifughe oggi sono tali da produrre fibrillazioni che stanno facendo collassare l'intero apparato. Decidere di cambiare non è più solo opportuno, ma assolutamente necessario. Il modello attuale non può essere semplicemente emendato, ma va radicalmente ripensato a partire proprio dalla correlazione fondante tra economia e socialità. Immaginare nuove geometrie passa dalla riformalizzazione dei rapporti socio-economici che richiedono un cambio del paradigma: ciò che era pensato socialmente come ultimo, come scarto, deve essere la nuova "pietra angolare" sulla quale rifondare l'edificio comune, parimenti a quello che era pensato come scarto nei processi produttivi, oggi nell'e-

conomia circolare diventa "materia prima seconda". La rinnovata correlazione funzionale tra welfare ed economia produce ricchezza non più solo economica ma anche valoriale. Ecco ritornare allora alcuni concetti espressi precedentemente come l'*impresa sociale* o l'*economia circolare*, che sono generatori di *bene comune*. Nella nuova impostazione cambiano quindi anche i parametri per valutare i sistemi: la misurazione delle diverse sostenibilità (ambientale, sociale e economica) e dei criteri di inclusione sociale diventano gli indicatori che segnano il grado qualità della vita di un certo territorio. Come Caritas Ticino siamo chiamati a contribuire alla costruzione di nuovi significati sociali ed economici, lavorando nella prossimità, sia delle persone che delle comunità di base. Esserci in modo proattivo, supportare i processi territoriali, diventa così un altro modo per contribuire a generare valore sociale. ■



di
STEFANO FRISOLI

Editore
CARITAS TICINO

Direttore Responsabile
STEFANO FRISOLI

Redazione
DANTE BALBO, MICHELA BRICOUT,
MARCO FANTONI, MARCO DI FEO,
NICOLA DI FEO, DANI NORIS, ROBY NORIS,
GIOVANNI PELLEGGRI, FULVIO PEZZATI,
CHIARA PIROVANO, CRISTIANO PROIA,
PATRIZIA SOLARI

Direzione, redazione e amministrazione
Via Merlecco 8, Pregassona
cati@caritas-ticino.ch
Tel 091/936 30 20 - Fax 091/936 30 21

Contributi
PELIN KANDEMIR BORDOLI, PADRE JIHAD YOUSSEF

Tipografia
Fontana Print SA, via Maraini 23, Pregassona

Materiale fotografico
Archivio Caritas Ticino

Foto di
AAVV

Tiratura
5'500 copie - ISSN 1422-2884

Abbonamenti e copie singole
Abbonamento 4 numeri: Fr. 16.- / Copia singola: Fr. 4.-
Offerte e versamenti: CCP 69-3300-5

Qualunque versamento dà diritto all'abbonamento

Rivista online su: caritas-ticino.ch

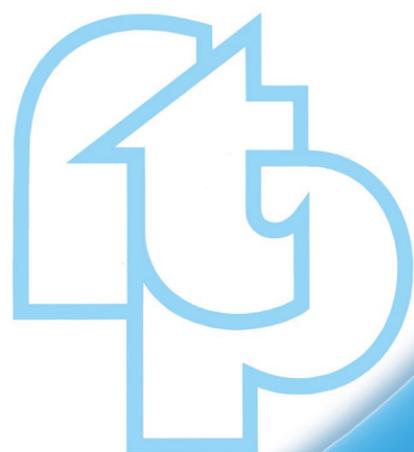
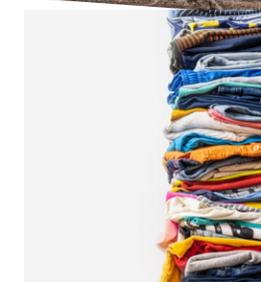
(Involucro della rivista: materiale biodegradabile)



SOMMARIO

2024
giugno

- 1 **Editoriale**
di Stefano Frisoli
- 4 **Dalla sostenibilità all'economia circolare**
di Stefano Frisoli
- 6 **Economia circolare e Caritas Ticino**
di Roby Noris
- 8 **Il mistero della relazione**
Servizio sociale
di Dante Balbo
- 10 **La cultura del risparmio**
Servizio sociale
di Dante Balbo
- 12 **Abiti usati: diminuire l'esportazione**
Economia circolare
di Marco Fantoni
- 14 **Creare valore nei territori**
Azienda agricola sociale di Caritas Ticino
di Stefano Frisoli
- 16 **Rapporto 2023**
a cura della redazione
- 34 **Un lavoro condiviso**
Progetti all'estero
di Nicola di Feo
- 36 **Meglio un emoticon che alzare la cornetta**
Comunicazione e società
di Roby Noris
- 38 **E per dessert: un po' di iniquità**
Pensieri sostenibili
di Giovanni Pellegrini
- 40 **Fede e democrazia per costruire la pace**
Riflessioni
di Fulvio Pezzati
- 42 **La missione dei cristiani oggi**
Riflessioni
di padre Jihad Youssef
- 44 **Sostare**
Imprese sociali
a cura di Stefano Frisoli
- 46 **San Pellegrino di Auxerre**
di Patrizia Solari



volta pagina
con la Fondazione Ticinese
per il secondo pilastro

L'altra cassa pensioni
al servizio delle piccole e medie Imprese Ticinesi

FONDAZIONE PER INVESTIMENTI
SOCIALMENTE RESPONSABILI ethos

Via Peri 6, 6900 Lugano



Telefono: 091 922 20 24
e-mail: info@ftp2p.ch

www.ftp2p.ch



In copertina

Economia circolare,
(foto di sfondo, Irish design, shutterstock.com)
articolo a pag. 4 di Stefano Frisoli

Ripensare
il paradigma sociale
ed economico

Per una nuova economia DALLA SOSTENIBILITÀ ALL'ECONOMIA CIRCOLARE

Recycling
Sostenibilità economica
Ripensare
Sostenibilità economica
Nuova prospettiva
Sostenibilità economica
Diminuzione rifiuti
Bene comune
Prossimità
Recycling
Ripensare
Valore sociale
Valore sociale
Inclusione sociale
Valore sociale
Valore sociale
Efficacia energetica
Risparmio energetico
Up-cycling
Ripensare
Cambiamento generativo
Diminuzione rifiuti
Prossimità
Up-cycling
Sostenibilità ambientale
Up-cycling
Risparmio energetico
Economia circolare
Economia circolare
Efficacia energetica
Prossimità
Sostenibilità ambientale
Economia circolare
Diminuzione rifiuti
Bene comune
Ripensare
Inclusione sociale
Modelli produttivi virtuosi
Modelli produttivi virtuosi
Diminuzione rifiuti



IL CONCETTO DI SOSTENIBILITÀ È STRETTAMENTE CORRELATO AL TEMA DELL'EFFICIENZA. ALL'EFFICIENZA NELL'USO DELLE RISORSE, PERCHÉ QUESTE, USATE IN MODO MASSIVO COME AVVIENE ANCORA OGGI, SI STANNO ESAURENDO. LA SOSTENIBILITÀ QUINDI HA A CHE FARE CON LA DIMINUZIONE DEGLI SPRECHI E DEGLI SCARTI, PER EVITARE DI USARE RISORSE (RINNOVABILI O NON RINNOVABILI), DA IMMETTERE IN SISTEMI PRODUTTIVI ENERGIVORI E IMPATTANTI DA UN PUNTO DI VISTA AMBIENTALE E SOCIALE.

L'idea di sostenibilità negli anni ha avuto un'evoluzione fino ad arrivare ai 17 obiettivi dell'agenda ONU 2030 sullo sviluppo sostenibile, quando 197 paesi hanno sottoscritto l'impegno di lavorare verso una sostenibilità che oltre all'ambiente si estenda anche ai temi economici e sociali, per ridurre da una parte l'impatto ambientale (l'impronta ecologica) e mitigare i cambiamenti climatici prodotti dal sistema produttivo globale e dall'altra promuovere un modello socio-economico che riduca gli effetti dell'esclusione sociale e della povertà. Si può discutere se questi siano solo pie intenzioni e se i tempi pensati siano adeguati al conseguimento dei risultati attesi, ma non possiamo non registrare che delle scelte di fondo siano state fatte e una strada sia stata scelta. Certamente la sostenibilità non è più aggirabile.

Ma puntare solo sul criterio dell'efficienza non produce automaticamente una modificazione del sistema economico classico di tipo

lineare che ha generato il punto di non ritorno a cui assistiamo. Un esempio: potrei avere un capannone con i pannelli fotovoltaici, ma questo non necessariamente modifica l'approccio produttivo e al mercato, ho solo cambiato tipo di approvvigionamento energetico.

Diventa necessario così immaginare una strategia compiuta a favore della sostenibilità, che possa affiancare al piano dell'efficienza quello dell'efficacia. In questa prospettiva, non può prescindere dalla pratica dell'Economia circolare.

Serve cambiare il paradigma socio-economico per compiere il processo di transizione verso un'eco-

Serve cambiare il paradigma socio-economico per compiere il processo di transizione verso un'economia diversa. L'Economia circolare rappresenta concretamente la possibilità di compiere un cambiamento nei fatti, generando nuovi approcci ai consumi, all'utilizzo dei beni e dei servizi e all'inclusione delle fasce marginalizzate della popolazione.

nomia diversa. L'Economia circolare rappresenta concretamente la possibilità di compiere un cambiamento nei fatti, generando nuovi approcci ai consumi, all'utilizzo dei beni e dei

servizi e all'inclusione delle fasce marginalizzate della popolazione. Il livello dell'efficacia rappresenta così la vera sfida per poter costruire modelli produttivi rigenerativi e riparatori. Non si può più immaginare che possa bastare diminuire gli sprechi o consumare di meno. Questa logica, che punta a conciliare il business con la sostenibilità, è miope (quando non addirittura maliziosa) e ha come caratteristica una mediazione verso il basso.

Serve una nuova prospettiva che ripensi i processi rigenerandoli, andando oltre la mera compensazione. Una scelta forte verso l'Economia circolare richiama i diversi territori ad un protagonismo diverso. È necessario riscrivere dal basso le prassi, attraverso un'innovazione che abbia come nucleo proprio l'assioma del "ripensare". Oggi più che mai è necessario ripensare le dinamiche e i processi, per costruire luoghi dove efficienza ed efficacia possano incontrarsi per promuovere un cambiamento generativo. Caritas Ticino ha scelto di essere parte attiva in questa possibilità di cambiamento. La convergenza delle attività e delle azioni con il posizionamento culturale verso un'Economia circolare, rappresentano un modo chiaro e proattivo per animare il proprio territorio, per essere soggetto co-produttore della trasformazione possibile. ■



di
STEFANO FRISOLI

ECONOMIA CIRCOLARE E CARITAS TICINO

Il termine “economia circolare” nasce nel 1988, anno in cui Caritas Ticino apre il suo primo Programma occupazionale con attività di riciclaggio



di
ROBY NORIS

C COINCIDENZA QUASI PROFETICA: NEL 1988 CARITAS TICINO APRE IL PRIMO PROGRAMMA OCCUPAZIONALE FONDATO SULL'IDEA DEL RECUPERO E DEL RECYCLING, E NELLO STESSO ANNO ALLEN KNEESE UTILIZZA PER LA PRIMA VOLTA IL TERMINE *ECONOMIA CIRCOLARE* NEL SUO TESTO *THE ECONOMICS OF NATURAL RESOURCES* PUBBLICATO SU *POPULATION AND DEVELOPMENT REVIEW* (WIKIPEDIA).

Non avevamo certo piena coscienza di cosa stavamo facendo in termini di svolta del nostro impegno economico-sociale, ma certamente c'erano i prodromi di una coscienza ecologica che ci accompagnava verso una svolta importante di tutto il modo di concepire il nostro impegno sociale. Due anni prima, nel 1986, era diventato vescovo Eugenio Corecco che ha segnato profondamente questo cambiamento: uno sguardo sulla

persona bisognosa di aiuto come portatrice di risorse e quindi non definita dalle sue mancanze, dal suo deficit. L'idea di dare lavoro alle persone messe da parte si inseriva in questo cambiamento di pensiero perché se le persone hanno risorse, allora possono partecipare alla costruzione del mondo economico. Il nostro slogan è diventato: dalla povertà si esce solo diventando soggetti economici produttivi.

Avevamo capito presto che solo una economia sana poteva includere chi, pur avendo risorse, fa fatica. Credo di non enfatizzare troppo quell'epoca ricchissima di stimoli, dicendo che cercare di comprendere come realizzare spazi di produzione economica secondo un modello sano, percorribile, inclusivo, ci abbia molto in fretta fatto incontrare la realtà del riciclaggio sulla base di una attività storica che già andava in quella direzione, il recupero di vestiti, mobili



la prima preoccupazione, il primo obiettivo, di Caritas Ticino non è mai stata l'economia ma l'accoglienza delle persone, a cui però quello che abbiamo cercato di offrire è sempre stata una posizione da soggetti in una prospettiva economica

e oggetti per dare una seconda opportunità di utilizzo.

Non volendo in nessun modo far concorrenza al lavoro locale, un controsenso per chi vuole lottare contro la disoccupazione, abbiamo cercato nicchie di mercato dove produrre è molto utile ma a volte non ci sono condizioni sufficienti per rendere una attività abbastanza redditizia per il mercato normale. Siamo così arrivati al riciclaggio del materiale elettronico e del tessile in quantità industriali.

A queste attività a carattere decisamente industriale si è affiancata la produzione orticola che si è riusciti, non senza fatica a far diventare Bio con i riconoscimenti necessari. Pro-

babilmente la svolta Bio è il segno di una svolta definitiva e irrinunciabile nel solco dell'economia circolare. Può sembrare strano che una piccola organizzazione socio-caritativa alla ricerca delle attività giuste con cui dar lavoro a disoccupati con forte rischio di emarginazione, si sia trovata a fare dell'economia circolare, accorgendosi che la stava facendo senza aver fatto un percorso più tradizionale che credo le imprese di questa area facciano.

Si potrebbe dire che la prima preoccupazione, il primo obiettivo, di Caritas Ticino non è mai stata l'economia

ma l'accoglienza delle persone, a cui però quello che abbiamo cercato di offrire è sempre stata una posizione da soggetti in una prospettiva economica. In questo senso la scelta di campo per l'economia circolare è la scelta obbligata, la migliore, per raggiungere il primo obiettivo. Nella mission di Caritas Ticino quindi le due componenti sociale ed economica sono inscindibili. ■

IL MISTERO DELLA RELAZIONE

L'incontro con l'altro: impariamo a coglierne talenti e risorse



di DANTE BALBO

DA MOLTI ANNI RIFLETTIAMO SUL TEMA DELLA RELAZIONE, DELL'INCONTRO CON L'ALTRO, L'UNICO MODO PER RENDERE EFFETTIVA LA POSSIBILITÀ DI AIUTARE E AIUTARCI VICENDEVOLEMENTE. QUESTO È IL TEMA DELL'INTERA FILOSOFIA E NON È CERTO RISOLVIBILE IN POCHE RIGHE, PERCHÉ SOLO SE RIMANE UNA DOMANDA APERTA PUÒ AVERE QUALCHE POSSIBILITÀ DI ESSERE INTRAVISTO. CI SONO TUTTAVIA ALCUNE CHIAVI DI LETTURA CHE POSSONO CONTRIBUIRE A FAR LUCE SUL MISTERO CHE COSTITUISCE DA UNA PARTE L'ESSENZA DEL NOSTRO ESSERE UMANI E DALL'ALTRA LA SUA INAFFERRABILITÀ.

Abbiamo già visto che il bisogno di cose, di soddisfazioni materiali non esaurisce la profondità della domanda umana, aperta all'infinito, a risposte esistenziali che nulla potrà soddisfare. Abbiamo bisogno di essere amati, accolti, compresi, di guardare a mete tanto esaltanti quanto irraggiungibili. Libertà, autonomia, autodeterminazione, pienezza, soddisfazione del desiderio in una relazione significativa sono traguardi che inseguiamo per tutta la vita. Al centro ci siamo noi e l'altro, ma guai a tentare di piegarlo alle nostre aspettative, di ridurlo ai nostri bisogni: la relazione diventa pretesa, riduzione, semplificazione, negazione proprio di quella unicità che pretendiamo per noi stessi e diventa beneficio solo se rispettata nell'altro.

Gli ebrei hanno ben compreso questa regola d'oro, dentro al rapporto con l'altro per eccellenza, il Dio che li ha resi popolo, proprio perché accettato nella sua inafferrabilità, vicino come un padre, divinità nascosta che non poteva essere vista, pena la morte. Nel tempio di Gerusalemme non abita Dio ma solo il suo nome, che come ogni nome è più vasto dell'oceano, ma anche quando fosse compreso è solo il baluginare di una stella lontana anni luce. Nelle 10

parole consegnate sul Sinai si dice di non farsi immagine di Dio, né di ciò che sta sulla terra. Non si tratta di un divieto di scultura o pittura, ma della necessità di restare aperti al mistero, all'impossibilità di racchiudere in un simbolo l'immensità dell'altro. Quando Mosè incontra per la prima volta il Dio che lo avrebbe mandato a liberare il suo popolo schiavo, ha due esperienze significative. La prima è lo stupore per un fenomeno inconsueto, un roveto che brucia e non si consuma, la seconda è l'invito a riconoscere nella presenza dell'altro un territorio sacro. Questo ha conseguenze molto concrete sulla nostra attività di operatori a Caritas Ticino, poiché ogni giorno siamo a contatto con persone nuove, alla ricerca di risposte, spesso apparentemente pratiche e che esigono competenza e professionalità. Già più di 30 anni fa, un vescovo lungimirante, Eugenio Corecco, ci rendeva attenti a non confondere, tanto meno ad identificare la persona con il suo bisogno, considerando la risorsa e non la mancanza come prospettiva di sguardo sull'altro. Per far ciò, gli elementi essenziali dell'incontro di Mosè con il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe sono essenziali per educarci: lo stupore che ci impedisce di etichettare chi incontriamo con i nostri pregiudizi, aspettative, riduzioni; l'umiltà di riconoscere nell'altro una terra sacra, uno spazio dove si manifesta la bellezza e l'inafferrabilità di ogni altro, che ci rimanda al mistero che siamo noi stessi. Siamo in questo modo protetti anche dal rischio di interpretare il bisogno dell'altro, sostituendoci a lui. Per i missionari valeva la regola di non fornire pesce agli indigeni, insegnando invece loro a pescare. Nella prospettiva appena abbozzata, invece, bisognerebbe chiedere loro se effettivamente imparare a pescare sia un obiettivo desiderabile e conveniente. ■

lo stupore che ci impedisce di etichettare chi incontriamo con i nostri pregiudizi e l'umiltà di riconoscere nell'altro una terra sacra in cui si manifesta la bellezza e l'inafferrabilità di ogni persona, che rimanda al mistero che siamo noi stessi, ci proteggono dal rischio di interpretare il bisogno dell'altro, sostituendoci a lui



LA CULTURA DEL RISPARMIO

I costi aumentano: solo dramma oppure occasione di rinnovamento?



di DANTE BALBO

Il Servizio sociale si è confrontato nel primo trimestre con un aumento delle richieste di sussidio per svariate ragioni, riconducibili all'aumento indiscutibile dei costi, in diversi settori, dagli alimentari all'energia, dalle

casse malati all'abbassamento della soglia per alcuni contributi dello Stato sociale. Da molti anni Caritas Ticino si muove controcorrente, sostenendo che un contributo in denaro spesso promuove una cultura assistenzialista, non aiuta realmente le persone, favorendo la mentalità

secondo la quale quando si hanno delle difficoltà, se non è lo Stato a intervenire, qualcuno provvederà. Premesso che ciò che conta è la relazione, l'incontro con le situazioni concrete, che non si può generalizzare e che non si tratta per noi di un giudizio morale su chi riteniamo

Pochi si occupano di riproporre la cultura del risparmio, che proprio in condizioni di difficoltà diventa essenziale. La crisi può diventare un'occasione per rivedere drasticamente le proprie priorità, valutando con attenzione le spese indispensabili.

approfitti dello Stato sociale o degli enti erogatori di aiuto, ma del rovescio di una medaglia che ha giustamente promosso l'aiuto e la solidarietà, scritto anche nella costituzione federale, per cui nessuno in Svizzera può essere lasciato nell'indigenza, ci sembra importante interrogarci su questo fenomeno di aumento della difficoltà di arrivare alla fine del mese per un numero sempre maggiore di famiglie. In questi casi ci sono due posizioni contrapposte: la prima invoca un aumento degli aiuti statali, per far fronte al bisogno; la seconda sostiene che lo Stato spende troppo e che sperpera il denaro dei contribuenti, senza risolvere realmente il problema.

La situazione è complessa e i dati effettivi sono scarsi e contraddittori: escono studi statistici per esempio, quando l'evoluzione delle situazioni è sempre più rapida. Pochi si occupano di riproporre la cultura del risparmio, che proprio in condizioni di difficoltà diventa essenziale. La crisi può diventare un'occasione per rivedere drasticamente

le proprie priorità, valutando con attenzione le spese indispensabili. Quando incontriamo delle persone che denunciano l'impossibilità di far fronte alle loro necessità, il primo dato che portano è che non vanno in vacanza, non escono al bar o al ristorante, come se queste fossero le rinunce sofferte maggiormente.

Con le nostre risorse limitate cerchiamo di contribuire a formare una cultura del controllo e della pianificazione, del ragionamento a lungo termine, dell'analisi accurata del proprio bilancio, per trovare proprio nella crisi un'occasione, anziché solo un motivo di sconforto. Proponiamo i nostri "Corsi Budget" per i partecipanti delle misure d'inserimento socio-professionali, collaboriamo con altri enti per organizzare corsi analoghi per un pubblico più ampio, creiamo sinergie per diffondere l'idea semplice e fino a non molto tempo fa scontata: posso spendere solo quello che ho.

Non risolveremo certo la situazione complessa cui siamo di fronte, così come siamo costantemente all'erta per denunciare le lacune dello Stato sociale, le discriminazioni per cui chi vive con poco senza chiedere aiuto deve giustificarsi con il fisco, per esempio, oppure la costante differenza fra il minimo vitale calcolato dalle diverse istanze di aiuto sociale, così come la crescente difficoltà delle persone a districarsi nella burocrazia o con le nuove tecnologie.

Riteniamo tuttavia che una educazione o riconquista di competenza sulle proprie finanze sia un modo saggio per diventare soggetti economici e non fruitori inconsapevoli di un consumo imposto. ■



ABITI USATI: DIMINUIRE L'ESPORTAZIONE

L'industria tessile è seconda, a livello mondiale, per tasso d'inquinamento ambientale. E in Svizzera?



di
MARCO FANTONI

La società di consulenza in economia circolare GoCircular (go-circular.ch) dell'ing. Sandra von Kaenel di Le Noirmont (JU), ha elaborato a fine dicembre 2023, su mandato del canton Giura una ricerca dal titolo *Studio di sviluppo sulla filiera di raccolta, selezione e valorizzazione dei tessili usati nel canton Giura*. Questo studio, al quale ha partecipato anche Caritas Ticino fornendo alcuni dati e indicazioni sul modello di filiera, quale attrice nel mondo del recupero del tessile usato nel nostro Cantone, ha evidenziato come nel cantone romando la quantità di tessili raccolti sia spedita direttamente all'estero nella misura

dell'84% superando di conseguenza la capacità di recupero tessili a livello locale, con un riutilizzo/riciclaggio dell'11% e un 5% di rifiuto.

Lo studio che è incentrato principalmente sugli aspetti locali, non evita tuttavia di partire da uno sguardo a livello mondiale sul tema, ricordandoci come l'industria tessile è la seconda industria produttiva più inquinante al mondo causando conseguenze negative sull'ambiente e in tutte le tappe della catena dei valori; come nel corso degli ultimi 20 anni la produzione e il consumo mondiale dei tessili siano esplosi, raggiungendo 113 milioni di tonnellate nel 2021; che si prevede, nonostante le accresciute sensibilità sul tema, che entro il 2030 si potranno raggiungere 156 milioni di tonnellate, vale a dire un aumento del 20% rispetto al 2020; che la *fast fashion* spinge al consumo continuo: oggi una persona acquista più indumenti nella misura del 40% rispetto a 15 anni fa e questi indumenti sono conservati nella misura di 2 volte in meno e infine come questi aspetti non possano continuare in un mondo con risorse limitate e per la transizione per una neutralità climatica sostenibile.

Limitando il campo al nostro Paese, lo studio rileva in particolare come, dopo il Lussemburgo, la Svizzera si distingua per le spese per abitante più alte al mondo in materia di abiti e scarpe e solo il 10% delle vendite di questi indumenti sono attribuibili a prodotti di alta gamma.

In merito, indica sempre la ricerca, che secondo uno studio dell'UNI di Ginevra, la popolazione svizzera ha consumato circa 200'000 tonnellate

di tessili (vestiti, scarpe e biancheria da casa) nel 2019, il che corrisponde a circa kg 22,6 per abitante. Più del 95% di questi tessili risultavano importati principalmente dalla Cina e dal Bangladesh.

Tuttavia, sottolinea Sandra von Kaenel, la parte di indumenti sostenibili è in costante aumento in Svizzera, anche se il suo peso è relativamente modesto; nel 2022 rappresentava circa il 7%.

La von Kaenel rileva inoltre come in ragione degli elevati costi dello sviluppo e della manodopera la produzione svizzera non può competere con i prodotti tessili standard. Per rimanere competitive, le aziende svizzere hanno dovuto essere più ingegnose dei loro concorrenti internazionali, diventando fornitori globali di prodotti tessili di nicchia.

la Svizzera si distingue per le spese per abitante più alte al mondo in materia di abiti e scarpe e solo il 10% delle vendite di questi indumenti sono attribuibili a prodotti di alta gamma

Sottolinea pure che va inoltre notato che esistono pochi dati pubblici sul consumo di nuovi prodotti tessili e sulla gestione dei prodotti tessili usati in Svizzera. Tuttavia, secondo uno studio dell'Università di Ginevra che ha utilizzato i dati sulle esportazioni dell'Ufficio federale delle dogane, si stima che nel 2019 la Svizzera abbia esportato circa 68.357 tonnellate di

prodotti tessili usati, pari a circa 8 kg pro capite.

Sono dati che ci interrogano anche perché le conseguenze sono spesso visibili; oltre ai danni ambientali, anche nelle discariche nel Sud del mondo dove a volte si ritrovano gli indumenti esportati dai paesi occidentali. Risulta importante dunque intervenire sulle filiere di raccolta e di rimessa in circolo mettendo in atto una serie di correttivi (a livello legislativo l'UE si sta muovendo da tempo, la Svizzera si accoderà, la Francia ha già legiferato alcuni correttivi). Come sempre si tratterà di trovare l'equilibrio tra aspetti sociali, economici ed ecologici.

Non dobbiamo però più procrastinare questi aspetti, sia per la trasparenza nei confronti di chi dona abiti usati per un riuso sostenibile, sia nei confronti di coloro che nella filiera del tessile nuovo e usato operano con dignità ed etica professionale per il bene comune. ■

Caritas Ticino e l'agricoltura sociale

CREARE VALORE NEI TERRITORI

20 e 21 settembre 2024:
inaugurazione dell'Azienda biologica
e sociale di Caritas Ticino a S. Antonino

LA NUOVA AZIENDA AGRICOLA SOCIALE CATIBIO DI S. ANTONINO, RAPPRESENTA LO SVILUPPO DI UN PROGETTO AGRICOLO SOCIALE CHE PER CARITAS TICINO HA ORIGINI LONTANE NEL TEMPO. I PERCORSI DI REINserIMENTO SOCIO-PROFESSIONALE SONO RIMASTI LA COSTANTE CHE HA ATTRAVERSATO IL NOSTRO LAVORO, NELL'AZIENDA DI POLLEGIO PRIMA E NELLA NUOVA AZIENDA DI S. ANTONINO OGGI.

La nuova azienda non è semplicemente un posto dove fare agricoltura, ma un passaggio di riflessione e approfondimento sul significato specifico di questa attività e di come questa s'inserisca nella strategia generale di Caritas Ticino di questi anni. L'occasione per condividere queste riflessioni, ci verrà offerta dalla due giorni di inaugurazione della nuova struttura che faremo il 20 e 21 settembre. Il 20 di settembre sarà caratterizzato da un convegno che racconterà i diversi mondi dell'agricoltura sociale, come si è sviluppata in Europa, come sia divenuta movimento negli ultimi trent'anni e quanto possa incidere non solo nelle storie di chi la abita, ma anche nei complessi percorsi territoriali che ne derivano. Il 21 sarà una giornata di "porte aperte", una giornata di festa per incontrare e incontrarsi.

Sarà il momento dell'apertura ufficiale della nuova azienda e della sua struttura agrituristica, con il negozio di prossimità e i servizi per i partecipanti. La Santa Messa, presieduta dall'amministratore apostolico della Diocesi di Lugano mons. Alain de Remy, aprirà la giornata e i momenti che l'animeranno.

Il titolo del convegno *Agricoltura sociale per un nuovo modello di welfare territoriale*, esprime anche un posizionamento per Caritas Ticino. Il convegno diventerà una possibi-

l'agricoltura sociale biologica con le filiere connesse, rappresenta una concreta possibilità per riaggregare i territori a partire da elementi chiari: qualità del cibo, azione sociale diversificata, un'economia volta al bene comune

lità per parlare al nostro territorio, alle sue componenti istituzionali, della società civile e della cittadinanza. Per raccontare come sia possibile costruire una sostenibilità economica dal basso, che includa nei processi produttivi quelle fasce della popolazione marginalizzate ed escluse, scegliendo in modo strut-

turato il metodo produttivo biologico, perché parlare di etica del lavoro e delle relazioni, non può non richiamare inevitabilmente anche ad un'etica delle produzioni. Senza manierismi o ambientalismo di facciata, l'agricoltura sociale biologica con le filiere connesse, a partire dalla filiera corta, rappresenta una concreta possibilità per riaggregare i territori a partire da elementi chiari: qualità del cibo (organolettica e dei percorsi rigenerativi ambientali connessi), scelta di un'azione sociale diversificata che a partire dalle misure di inserimento socio-professionale e formativo, si apra alla dimensione dell'accoglienza, dell'incontro, della partecipazione e della socializzazione e in ultimo la generazione di un'economia, che metta al centro il bene comune.

La Bio-agricoltura sociale richiama così ad una dimensione valoriale strettamente interconnessa con la sua modalità concreta di espressione, dove sia concretamente possibile creare valore socio-economico per i territori e anche per il nostro Ticino. ■



di
STEFANO FRISOLI

Da tre generazioni stampiamo per voi



Grazie per la fiducia!

Fontanaprint
la tua tipografia in Ticino

Via Giovanni Maraini 23 • CH-6963 Pregassona • T +41 91 941 38 21 • F +41 91 941 38 25
info@fontana.ch • www.fontana.ch

RAPPORTO
2023
CARITAS TICINO





INTRODUZIONE

Nel 2023 al proseguire della guerra in Ucraina si è aggiunta un'altra guerra, quella israelo-palestinese: le immagini dei media accompagnano le nostre riflessioni quotidiane e segna il dibattito politico ed economico ad ogni livello. Le ripercussioni cadono anche nel nostro Cantone con una pressione inflazionistica e una progressiva diminuzione del potere d'acquisto delle famiglie. Il dibattito sulla povertà e sulle povertà in generale ha animato tutto il 2023 e molti sono stati i momenti pubblici ai quali anche Caritas

Ticino è stata chiamata a dare un proprio contributo. Emerge anche dall'osservatorio di Caritas Ticino come si sia dinnanzi ad una stagione diversa, complessa che non si può affrontare con strumenti lineari ma con approcci sistemici; la lettura dei fenomeni socio-economici deve cambiare perché il mutamento in atto è radicale.

La povertà nel tempo ha assunto forme diverse: disagio, precarietà, frammentazione di anime. Affrontare oggi il tema della povertà, in un territorio come il nostro, richiede allora un esercizio non ideologico e non dogmatico. Alcuni elementi cominciano a delinearci meglio: il sistema di welfare state svizzero rimane forte, capace di risposte ma presenta lacune e limiti emersi con maggiore evidenza durante gli anni della pandemia. Il lavoro: si moltiplicano forme di contrattazione con percentuali diverse, a tempo determinato, ecc. e aumentano, così, le marginalità. I working poor incarnano bene questa dinamica dovendosi muovere tra il mercato e i contenitori del diritto sociale trovandosi spesso incastrati tra questi stessi contenitori. Il sovraindebitamento è l'altra faccia della stessa medaglia.

C'è un livello che comunque ci riguarda da vicino e che riteniamo non possa mai venir meno: l'incontro, la prossimità che qualsiasi norma o legge non garantisce di default. La chiave rimane sempre la promozione e valorizzazione delle potenzialità delle persone, scommettendo con fiducia sull'altro. Qualsiasi strategia di contrasto alla povertà e di intervento all'esclusione sociale, non può basarsi solo su risposte tecniche, che rispondano ai bisogni: serve porre al centro la persona, valorizzandone

le potenzialità, lavorando sul contesto, facendo emergere territori competenti e comunità inclusive. In questa costante riflessione, aiutata anche da nuovi strumenti interni di analisi, come il nuovo Osservatorio socialità, Caritas Ticino ha continuato a lavorare sia nelle attività di inserimento socio-professionale, che attraverso il proprio Servizio sociale. Complessivamente sono state oltre 2'200 le persone incontrate attraverso

i nostri servizi. La riorganizzazione operativa di Caritas Ticino è proseguita anche nel corso del 2023. Il ripensamento del modello di gestione si era reso necessario per poter rispondere a una situazione socio-economica in costante cambiamento. Il tema forte della sostenibilità ambientale, economica e sociale, che ha come riferimento culturale la Dottrina sociale della Chiesa e in particolare l'Enciclica Laudato si, e si declina nell'Economia circolare, rappresentano oramai la scelta di fondo delle modalità di impresa e di posizionamento culturale. La formazione rappresenta oggi un asset sempre più centrale negli orientamenti delle misure di inserimento socio-professionale: dal job coach e sostegno al collocamento, al ritorno ad una quotidianità lavorativa.

Il lavoro d'incontro e condivisione con le molte realtà presenti nel nostro territorio è continuato in modo strategico: esso rappresenta oggi una concreta modalità di interazione che produce molteplici ricadute in termini di scambio e nuove progettualità. Crescente risulta anche la richiesta della nostra presenza, dei nostri servizi e dei nostri contributi culturali.

Il servizio alla Chiesa locale si è manifestato attraverso i tanti contatti con religiosi e istituti, con le parrocchie e con tutti coloro che vivono il servizio evangelico e si è concretizzato con tanti piccoli gesti di sostegno e supporto.

La realtà che emerge da questo 2023 è quella di un'associazione che attraverso la costante riflessione rispetto alla mission e al contesto di riferimento, tenta di rileggere i propri percorsi, impegnata in tanti servizi alla persona, alle famiglie e al territorio.

Una realtà che per quanto strutturata sia capace di adattarsi ai nuovi scenari e alle nuove povertà emergenti materiali e immateriali, in una lettura non pre-ordinata ma aderente alla realtà, per come si incarna nei volti e nelle storie delle tante solitudini esistenziali di chi abita le nostre strade.

Stefano Frisoli, direttore

SERVIZIO SOCIALE



Il Servizio sociale di Caritas Ticino si muove in relazione allo sviluppo complessivo dell'organizzazione e della società. Spazio di consulenza e intervento sociale classico, accoglie le richieste di singoli, famiglie, istituzioni pubbliche e private, cercando di rispondere in maniera sussidiaria alle realtà esistenti. Le richieste sono di svariato tipo: spazio di ascolto, informazioni su assicurazioni sociali, servizi sul territorio, aiuto finanziario, burocratico o amministrativo, sostegno familiare, economico, supporto a una situazione di indebitamento, ecc.

Nel 2023 abbiamo trattato complessivamente 343 dossiers, di cui 165 con problematiche miste, 124 prevalentemente con problemi di sovraindebitamento e 54 sono stati casi volanti.

I dati indicano una maggior precarietà economica dei nuclei familiari con figli a carico (biparentali e monoparentali); altresì abbiamo notato difficoltà in persone impiegate con contratti a ore, lavori saltuari, ecc. Le fasce d'età che si sono rivolte maggiormente al nostro servizio sono: 51- 65 anni con il 31.75% di casi seguiti e 31- 40 anni con il 30%. Il 53.03% dei casi segnalati provenivano da auto-segnalazioni, il 27.10% da enti privati o pubblici e l'8.4% da parte di operatori di Caritas Ticino.

Parte dei nostri interventi si sono resi necessari per la difficoltà delle istituzioni a coordinarsi, per le lungaggini burocratiche, risposte tardive. Nel corso del 2023 le tempistiche delle assicurazioni sociali si sono dimostrate molto più dilatate; penalizzando persone in attesa di decisione che si sono viste prive di un'entrata economica. Confusione burocratica e finanziaria sono state la diretta conseguenza di questi tempi di attesa: a fronte di questa confusione è stato importante aiutare la persona a fare ordine. Nell'urgenza sono stati erogati buoni alimentari per far fronte a bisogni primari. Si aggiunga poi la complessità di molte realtà incontrate tra cui diverse situazioni ibride. Tra le molte problematiche ricorre uno scarso controllo delle proprie risorse finanziarie, debiti pregressi, ecc. Tramite il nostro servizio di supporto al sovra-indebitamento, in alcuni

di questi casi, abbiamo potuto affiancare i nostri Tutor: volontari formati internamente che seguono, da vicino, persone in situazione debitoria, accompagnandole nel loro percorso, aiutandole a creare un piano di rientro dei debiti sostenibile o a mantenere la situazione in equilibrio, evitando nuovi debiti.

Nel corso del 2023 il Servizio sociale ha rafforzato l'impegno nell'ambito delle relazioni con il territorio, incontrando associazioni, servizi sociali, secondo un panorama il più vasto possibile, partecipando ai cosiddetti "tavoli della povertà", attivi in varie realtà cantonali, a convegni, tavole rotonde, conferenze. Incontri specifici ci hanno permesso un proficuo scambio, promuovendo le nostre attività specie rispetto ai corsi di educazione finanziaria. Tutto questo nell'ottica di rafforzare la collaborazione in rete e di avere uno sguardo più ampio in vista del consolidamento del nostro osservatorio sociale mettendo a disposizione dati sempre più concreti e precisi sulla realtà del nostro Cantone, in relazione al disagio e all'espressione della povertà relativa nelle nuove forme che assume in questi ultimi tempi, in un dibattito esacerbato da posizioni ideologiche e previsioni apocalittiche, di solito regolarmente smentite.

Servizio civile

Nel 2023 è continuato il nostro rapporto con i civilisti, in un'ottica di accoglienza attenta, sia per un inserimento adeguato, sia per un'attenzione anche alle esigenze della nostra organizzazione.

In particolare sono stati inseriti 14 civilisti, per un totale di 1'210 giorni di lavoro per complessive 9'680 ore di lavoro.

**SERVIZIO
SOCIALE**

2023

Dossier

totali 343

problematiche miste 165
indebitamento 124
di passaggio 54

MISURE D'INSERIMENTO SOCIO-PROFESSIONALE

Nel corso del 2023, anno in cui si è registrato un positivo calo del tasso di disoccupazione, tra le persone incontrate nell'ambito del Programma occupazionale di Caritas Ticino è emersa in particolare la categoria di coloro che hanno deciso di cambiare totalmente settore lavorativo soprattutto a seguito della pandemia. Situazioni simili richiamano fortemente il tema della *formazione* e della *formazione continua*, quali strumenti indispensabili nel creare nuove chance di lavoro. Costante resta comunque il gruppo di persone che esprimono la necessità di un aiuto e di un accompagnamento in quelle situazioni in cui appare chiaro che anche l'ABC basilare per il mantenimento del proprio lavoro, per varie cause, è stato compromesso e va, a poco a poco, recuperato.

Partecipanti in disoccupazione - LADI

Il numero dei partecipanti al PO è aumentato rispetto al 2022. Il tasso di ricollocamento ha raggiunto il 38%, superiore del 3% al minimo richiesto e del 2% rispetto a quello del 2022. In effetti, le persone che hanno trovato un lavoro durante il PO sono state 263. Il dato è sicuramente positivo, ma ci sono meccanismi che impediscono ancora ad una ampia fascia di persone -424 quelle che hanno concluso il PO senza un'occupazione- di ricollocarsi nel mercato del lavoro.

In collaborazione con la Divisione della formazione professionale sono stati organizzati per i partecipanti: un corso per le *Competenze di base per le pulizie degli ambienti professionali*, un corso di *Competenze digitali e relazionali per la vendita* e un corso di *Competenze di base per i Social media*.

Partecipanti in assistenza - LAS

Nel 2023 la relazione e i processi di collaborazione con gli uffici preposti all'attivazione delle misure si sono consolidati con molti momenti di incontro per definire

con attenzione i progetti pensati e attuati per i partecipanti, a cui si sono aggiunti altri ambiti di confronto propizio sia con le Istituzioni che con gli enti intermedi.

Le persone partecipanti sono state 430, (188 nel 2022) di cui 236 come regolare programma, 46 nelle misure APO (Attività per Piani Occupazionali) e 148 provenienti da Croce Rossa.

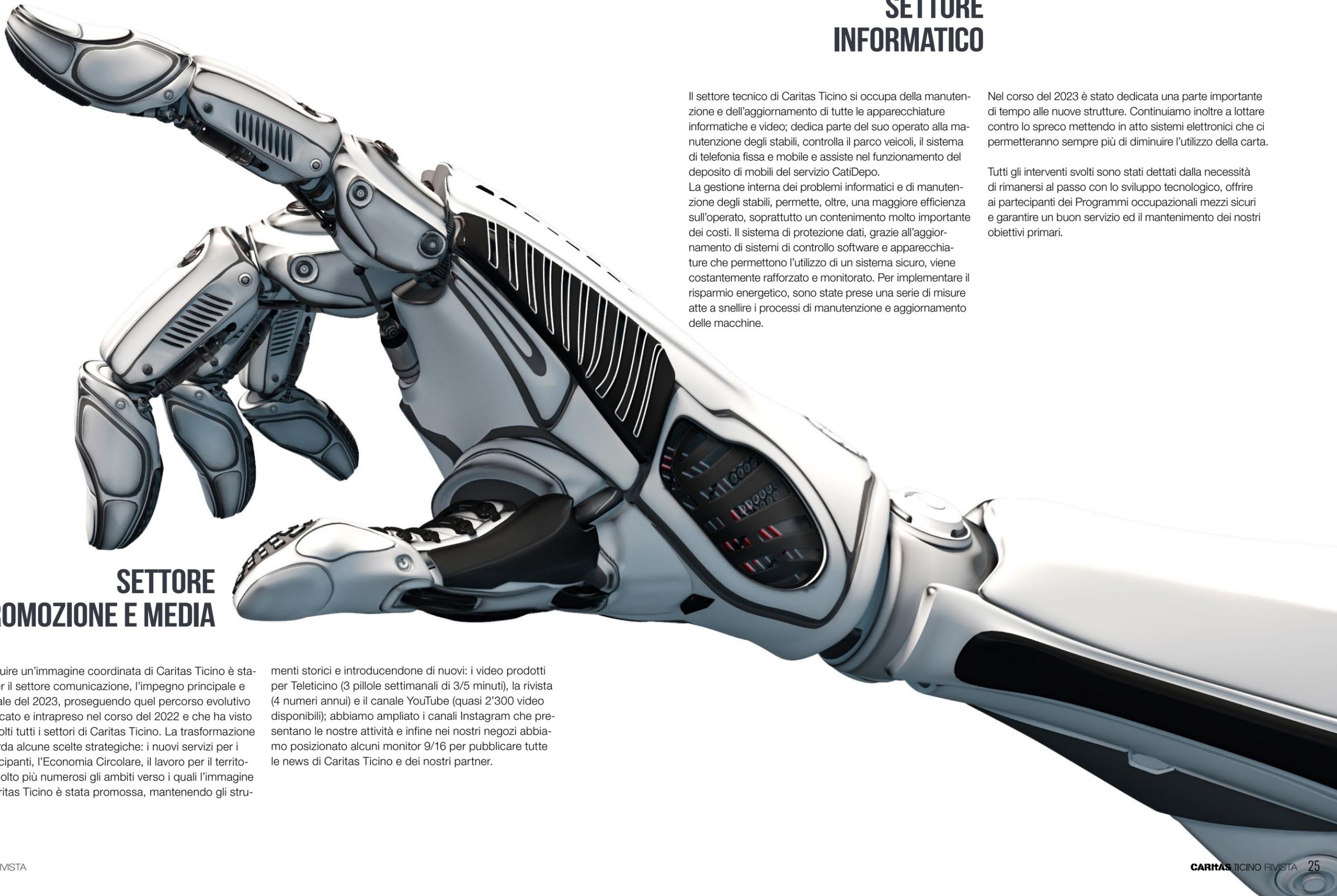
Attività per Piani occupazionali (APO)

La misura prevede l'integrazione delle persone richiedenti asilo alloggiati nei centri collettivi, nelle pensioni, negli appartamenti in preparazione di un loro successivo inserimento nel mercato del lavoro. Nel 2023 vi hanno preso parte 46 persone provenienti dalla Croce Rossa Svizzera e da SOS-Ticino che hanno operato presso 7 tra comuni e associazioni.

Competenze di base

L'intervento formativo si è svolto nelle sedi di Ligornetto, Pregassona, Giubiasco, Pollegio, S. Antonino, coinvolgendo persone in assistenza, partecipanti al Programma occupazionale di Caritas Ticino in collaborazione con la Divisione della formazione professionale.

Il progetto ha incluso un numero di 88 partecipanti per un totale di 320 ore di lezioni nei corsi di sostegno alle competenze di base per gestire il budget familiare, e il corso di orientamento e preparazione per potenziali inserimenti in ambiti formativi.



SETTORE INFORMATICO

Il settore tecnico di Caritas Ticino si occupa della manutenzione e dell'aggiornamento di tutte le apparecchiature informatiche e video; dedica parte del suo operato alla manutenzione degli stabili, controlla il parco veicoli, il sistema di telefonia fissa e mobile e assiste nel funzionamento del deposito di mobili del servizio CatiDepo. La gestione interna dei problemi informatici e di manutenzione degli stabili, permette, oltre, una maggiore efficienza sull'operato, soprattutto un contenimento molto importante dei costi. Il sistema di protezione dati, grazie all'aggiornamento di sistemi di controllo software e apparecchiature che permettono l'utilizzo di un sistema sicuro, viene costantemente rafforzato e monitorato. Per implementare il risparmio energetico, sono state prese una serie di misure atte a snellire i processi di manutenzione e aggiornamento delle macchine.

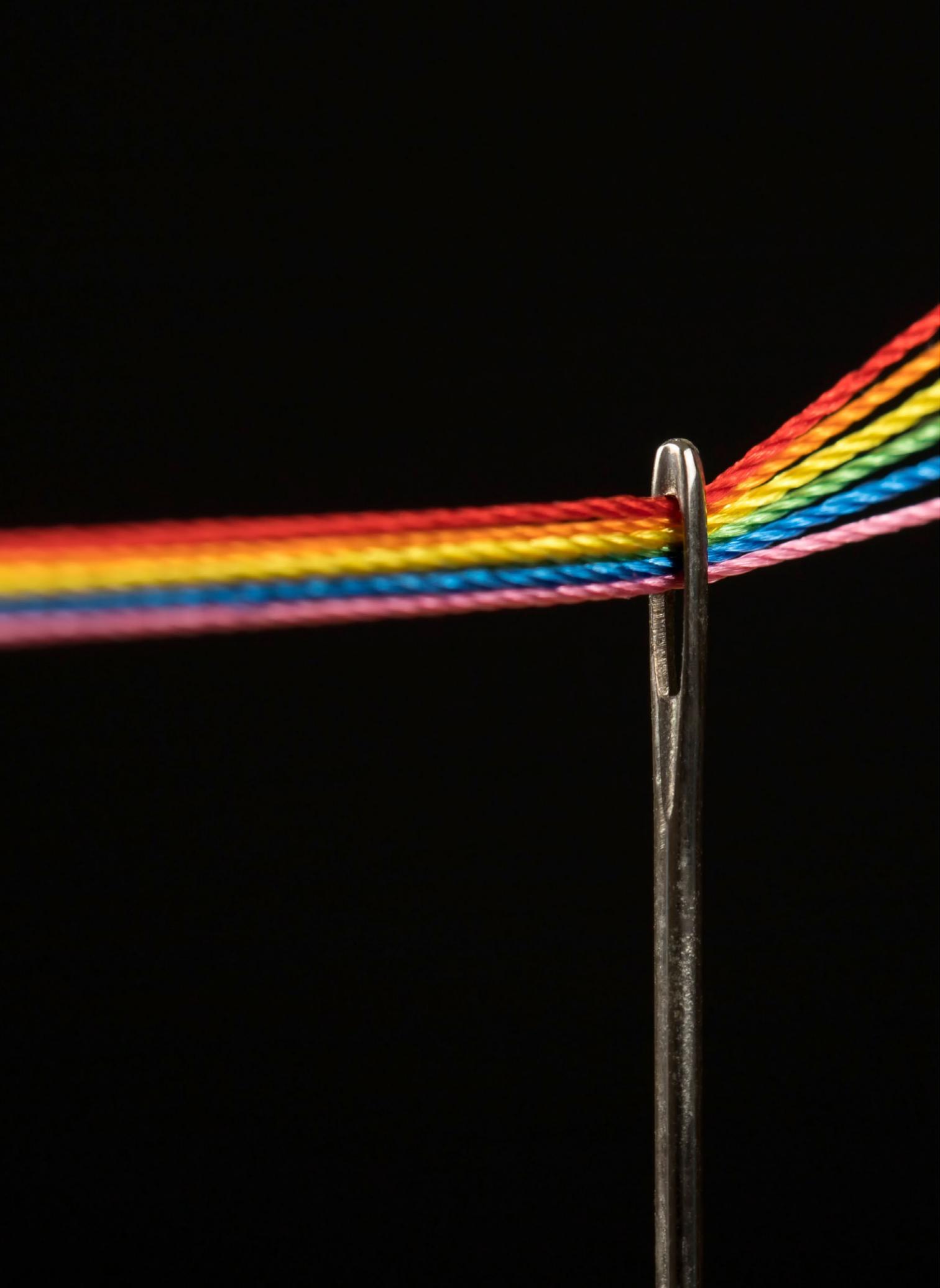
Nel corso del 2023 è stata dedicata una parte importante di tempo alle nuove strutture. Continuiamo inoltre a lottare contro lo spreco mettendo in atto sistemi elettronici che ci permetteranno sempre più di diminuire l'utilizzo della carta.

Tutti gli interventi svolti sono stati dettati dalla necessità di rimanersi al passo con lo sviluppo tecnologico, offrire ai partecipanti dei Programmi occupazionali mezzi sicuri e garantire un buon servizio ed il mantenimento dei nostri obiettivi primari.

SETTORE PROMOZIONE E MEDIA

Costruire un'immagine coordinata di Caritas Ticino è stato, per il settore comunicazione, l'impegno principale e cruciale del 2023, proseguendo quel percorso evolutivo auspicato e intrapreso nel corso del 2022 e che ha visto coinvolti tutti i settori di Caritas Ticino. La trasformazione riguarda alcune scelte strategiche: i nuovi servizi per i partecipanti, l'Economia Circolare, il lavoro per il territorio. Molto più numerosi gli ambiti verso i quali l'immagine di Caritas Ticino è stata promossa, mantenendo gli stru-

menti storici e introducendone di nuovi: i video prodotti per Teleticino (3 pillole settimanali di 3/5 minuti), la rivista (4 numeri annui) e il canale YouTube (quasi 2'300 video disponibili); abbiamo ampliato i canali Instagram che presentano le nostre attività e infine nei nostri negozi abbiamo posizionato alcuni monitor 9/16 per pubblicare tutte le news di Caritas Ticino e dei nostri partner.



VOLONTARIATO

Nel 2023 è stato elaborato un percorso progettuale che, in continuità con l'esperienza passata, punta sulla valorizzazione della dimensione del volontariato come esperienza specifica.

L'attività dei Tutor, volontari formati e inseriti tramite il Servizio sociale nel servizio di lotta al sovra-indebitamento, ha visto impegnati, per il 2023, 17 tutor.

Negli altri settori di azione del volontariato, sono stati definiti piani di intervento a vari livelli: informativo - sia interno che esterno, progettuale e di ampliamento della rete coinvolgendo attori diversi: i responsabili delle sedi e le relative equipe delle diverse sedi, il settore comunicazione, la rete esterna di contatti e alcune realtà

locali. Il 2023 ha visto anche attività di volontariato di gruppo con la partecipazione di alcuni studenti di scuola superiore alle attività di orticoltura, tessile e elettronica, e con l'elaborazione di un progetto di volontariato aziendale.

Nuove trame - Laboratorio di sartoria creativa

La presenza del volontariato è stata fondamentale nella conduzione del *Progetto di integrazione cantonale (PIC) Nuove Trame*, atelier creativo di cucito, che ha visto il coinvolgimento di alcune volontarie, che con costanza hanno contribuito alla continuità e alla vivacità della proposta iniziata durante l'estate e tuttora in corso senza interruzioni.

PROGETTI ALL'ESTERO

Nel 2023 è proseguito il supporto al progetto di sostegno ad attività produttive-formative di don Angelo Trecani a El Socorro in Venezuela in collaborazione con la Conferenza Missionaria della Svizzera Italiana. Il progetto ha come obiettivo formare giovani sia sugli aspetti teorici che pratici della coltivazione della terra per poter avviare un'attività in proprio. Il secondo gruppo di giovani che aveva iniziato verso la fine del 2022 un nuovo percorso ha proseguito il lavoro nel 2023.

Su richiesta del vescovo mons Pedro Wolcan Olano, abbiamo sostenuto la Diocesi di Tacuarembó per l'acquisto di un'auto necessaria per progetti pastorali. Nella diocesi da anni è presente Mara Tumelero di Carabbia, collaboratrice nella pastorale sociale.

Abbiamo promosso l'azione di raccolta fondi a seguito del terremoto in Turchia e Siria i cui ricavi sono stati devoluti a Caritas Svizzera per le sue azioni d'intervento.

CATIDEPO

Il deposito mobili, oggetti e documenti Catidépo è un servizio pensato per le persone fisiche e/o giuridiche che hanno necessità di collocare temporaneamente presso terzi il loro mobilio, altri oggetti, oppure documenti d'archivio; il servizio tenta di soddisfare un bisogno concreto di persone ed enti sociali, intervenendo in situazioni, a volte, anche d'urgenza, oltre a garantire un contributo finanziario a Caritas Ticino.

Il deposito è strutturato su due livelli, climatizzato con controllo di temperatura e umidità. Entrambi i piani sono dotati di un sistema di video sorveglianza e di un impianto di allarme scasso e fuoco.

La gestione del servizio è garantita dal settore contabilità & amministrazione, all'occorrenza anche dal servizio tecnico.

SETTORE AMMINISTRATIVO

Nel 2023 la contabilità è stata gestita con i programmi introdotti nel 2022, consolidati come preventivato in precedenza.

I compiti che riguardano il servizio hanno permesso a tutto il team di essere costantemente in contatto con le altre sedi così da individuare e, se necessario, fornire un supporto amministrativo.

Il settore ha implementato ulteriormente l'adeguamento alle ultime regolamentazioni inerenti la LCPubb (Legge sulle commesse pubbliche) e proseguito nell'ottimizzare la gestione dei dati sulle filiere imprenditoriali di Caritas Ticino. Gli strumenti di gestione informatica nei vari ambiti sono stati affinati e resi ancora più rispondenti all'inserimento, gestione e analisi dati.

Lo strumento periodico di analisi economica delle filiere, introdotto nel 2022, con cadenza mensile o trimestrale, continua ad essere impiegato per evincere i risultati operativi (ricavi e costi operativi) da discutere e valutare con i responsabili di sede e i responsabili d'attività per calibrare la gestione delle attività durante l'anno.

RICAVI

Ricavi attività Caritas Ticino: CATISHOP.CH e negozi, leggero incremento pari al 1.77% in più rispetto all'anno passato; indumenti all'ingrosso incremento del 5.90%; immobili rispetto al 2022 considerevole aumento degli incassi globali pari al 12.60%.

Ricavi attività PO: registriamo una sensibile incremento pari al 17.30% rispetto al 2022.

COSTI

Servizi e attività: scostamento nella norma o di scarso rilievo ad eccezione di:

- Costi del personale Cati e PO
- Costi aiuti all'estero (Ucraina e terremoto Siria/Turchia)
- Costi per la lotta contro la disoccupazione
- Costi per pubblicità, promozione, animazione
- Costi PO
- Remunerazione partecipanti PO: imputabile alla normale affluenza delle/dei partecipanti rispetto all'anno passato

Salari: oltre ad una fisiologica fluttuazione del personale e relativi aumenti dovuti al cambio di classe e anzianità, segnaliamo che la differenza tra il 2022 e 2023 è dovuta prevalentemente alla riorganizzazione del personale.

Ammortamenti: abbiamo effettuato ammortamenti sullo stabile di via Ceresio a Pregassona (sede CATISHOP.CH) e sul nuovo stabile di S. Antonino. Ammortamenti sulla parte mobiliare sono stati effettuati in modo "moderato" sia per i beni di Caritas Ticino che per quelli del Programma occupazionale.

ATTIVI	2023		2022	
	Dare	Avere	Dare	Avere
Attivo circolante				
Totale mezzi liquidi e titoli	617'437		500'809	
Totale crediti/transitori	1'451'697		1'152'822	
Totale attivo circolante	2'069'134		1'653'631	
Attivo fisso				
Totale mobiliare	735'855		724'470	
Totale immobiliare	11'302'609		10'950'004	
Totale attivo fisso	12'038'463		11'674'474	
TOTALE ATTIVI	14'107'598		13'328'105	
PASSIVI				
Capitale estraneo a breve termine	Dare	Avere	Dare	Avere
Debiti, debiti a breve termine, debiti finanziari		1'910'492		1'292'358
Totale capit. estraneo a breve term.		1'910'492		1'292'358
Capitale estraneo a lungo termine				
Debiti finanziari a lungo termine		9'963'830		9'802'471
Totale capit. estraneo a lungo term.		9'963'830		9'802'471
Totale capitali estranei		11'874'322		11'094'829
Capitale proprio				
Patrimonio		2'233'276		2'233'276
Avanzo d'esercizio		0		0
Totale capitale proprio		2'233'276		2'233'276
TOTALE PASSIVI		14'107'598		13'328'105

BILANCIO DI CARITAS TICINO

sintesi 2023 e 2022

RICAVI	2023		2022	
	Dare CHF	Avere CHF	Dare CHF	Avere CHF
CATISHOP.CH e negozi dell'usato	1'950'463		1'910'744	
Immobili	771'026		684'962	
Servizio sociale	52'186		77'763	
Ricavi per sussidi	52'186		63'834	
Ricavi per Covid19 (Catena d.Solidarietà, privati)	0		13'930	
Ricavo lotta al sovraindebitamento (Caritas Svizzera)	0		0	
Trattamenti psicoterapici e consulenze	13'689		23'798	
Catidépo	87'238		77'409	
Finanziamento Servizi	351'230		316'129	
Finanziamento PIC	54'550		0	
Finanziamento corso Social	38'000		30'800	
Finanziamento Cantone Servizio RA	116'400		114'000	
Finanziamento Cantone Pre-Apprendistato	0		69'200	
Finanziamento Progetto indebitamento (Rebus)	1'800		8'129	
Finanziamento Competenze di base	94'000		94'000	
Finanziamento Corso vendita	21'080		0	
Finanziamento Corso pulizia e igiene	25'400		0	
Caritas Ticino: rivista e video	47'079		72'605	
Ricavi da azioni, promozioni, corsi	0		0	
Interessi attivi	4'870		5'853	
Finanziam. pubblico Programma Occupazionale	2'875'040		2'864'960	
Finanziam. P. O. LADI	2'003'200		2'003'200	
Finanziam. P. O. LAS	859'600		839'400	
Finanziam. P. O. AI	12'240		22'360	
Incentivi partecipanti in assistenza (LAS)	433'494		322'731	
Da Cantone rimborso quota Lainf (LAS)	65'655		49'185	
Ricavi da attività Programma Occupazionale	1'624'200		1'397'860	
Sgombero, consegna, mobili	210'411		147'149	
Svuoto cassonetti e cernita abiti Caritas Ticino	180'917		166'951	
Orticoltura, diversi	214'891		192'745	
Neofite	739'592		655'328	
Riciclaggio mat. elettrico e elettronico	278'389		235'687	
Finanziamento P. O. - Caritas Ticino	798'036		996'401	
Offerte, successione, immobiliare, colletta dioc.	232'111		252'481	
Offerte a favore di terzi, utilizzo accantonamenti	81'874		105'269	
TOTALE RICAVI	9'388'190		9'158'149	

2023

2022

COSTI

COSTI	Dare CHF		Avere CHF	
	Dare CHF	Avere CHF	Dare CHF	Avere CHF
CATISHOP.CH e negozi dell'usato		45'512		45'397
Immobili (affitti, spese acces., inter. ipotec., ecc.)		413'085		421'743
Ammort. immob., mobiliari, utilizzo accanton.		225'112		189'390
Servizio sociale		60'731		78'073
costi per sussidi	60'731		64'144	
costi per COVID19 (Catena d. Solidarietà, privati)	0		13'930	
costi lotta al sovraindebitamento (Caritas Svizzera)	0		0	
Caritas Ticino: rivista e video		53'760		60'847
Costi: altri servizi, volontariato, veicoli, ufficio		364'502		319'485
Straordinari (costi e ricavi)		-2'485		22'689
Aiuto all'estero		80'774		141'039
Lotta contro la disoccupazione - partecipazione di Caritas Ticino		798'036		996'401
Lotta contro la disoccupazione		5'415'798		5'282'775
attività (materiale, smalt. rifiuti, veicoli, ecc.)	513'015		501'743	
affitti-gestione, assicurazioni, ufficio, diversi	1'196'258		1'141'820	
salari operatori Programma occupazionale	3'588'103		3'568'328	
altri costi	118'422		70'883	
Incentivi partecipanti in assistenza (LAS)		474'627		348'361
Salari collaboratori Caritas Ticino (senza P.O.), altri costi del personale		1'458'738		1'251'950
Avanzo d'esercizio (utile)		0		0
TOTALE COSTI		9'388'190		9'158'149

CONSUNTIVO
DI CARITAS TICINO

sintesi 2023 e 2022

*Il tuo stile
è nelle tue scelte.*

Terra ticinese

Anno 50 - N. 3 - Giugno 2024 Fr. 8,50 Rivista bimestrale dei nostri luoghi e della nostra gente

pag. 25

Carte del tè
sul Monte Verità
di Ludovico Zappa

pag. 37

Farmacopea
del Seicento
di Graziano Tarli

pag. 53

Degiorgi, il pittore
dei due putti
di Ely Bua



Morcote, uno dei Borghi
più belli della Svizzera



In edicola il numero 3 - Giugno 2024

solo
CHF 32.-
fino a
fine anno

Visita il nostro nuovo sito internet:
www.terraticinese.ch

Da 50 anni la rivista immancabile in ogni casa ticinese

Terra ticinese è il periodico dedicato
alle tradizioni e alla gente del Canton Ticino.
Eventi locali, cultura, gastronomia, natura,
sport, storia, architettura, escursioni.

Abbonati anche tu!



Desidero sottoscrivere un abbonamento alla rivista Terra ticinese da oggi a fine 2024 a CHF 32.- per 4 numeri.
Riceverò i numeri di Giugno, Agosto, Ottobre e Dicembre a questo speciale prezzo scontato.

Nome e Cognome:

Indirizzo:

CAP e Località:

Telefono:

e-mail:

Data:

Firma:

INVIARE IN BUSTA CHIUSA O E-MAIL:

Fontana Edizioni SA • Via Giovanni Maraini 23 • 6963 Pregassona
edizioni@fontana.ch • tel. 091 941 38 31

Oppure acquista
l'abbonamento sul sito:
www.fontanaedizioni.ch



UN LAVORO CONDIVISO

In queste pagine:
I giovani al lavoro, Azienda agricola, El Socorro



Azienda agricola
di El Socorro, in Venezuela:
prosegue il progetto
di formazione
per giovani agricoltori



di
NICOLA DI FEO

È SEMPRE STRAORDINARIO IL CONTATTO CON REALTÀ CHE RESISTONO ANIMANDO NUCLEI DI SPERANZA, È QUANTO ACCADE NELLA PICCOLA REALTÀ AGRICOLA DI PADRE ANGELO TRECCANI, NEL COMUNE DI EL SOCORRO, STATO DEL GUARICO, VENEZUELA.

Torniamo a fargli visita dopo due anni, senza presunzione di mettere ordine al progetto che stiamo sostenendo, senza esigenza di raccogliere dati e incasellare l'esperienza perché la sola cosa che davvero conta e ci sta a cuore è il fatto che sta accadendo. Non potrò quindi testimoniarla in poche righe in modo esaustivo, proverò semplicemente a restituire il senso di gratitudine di essere stato accolto. È iniziato il terzo anno di progetto

con un nuovo gruppo di ragazzi con il rinnovato desiderio di offrirgli una possibilità di apprendimento ma soprattutto di relazione, con la terra e con la propria comunità. Non hanno un salario, hanno vitto e alloggio e spendono quindi l'intera settimana nella fattoria, alternando lavoro della terra i cui frutti saranno a loro beneficio, un momento settimanale di formazione – approfondimento con padre Angelo e con padre Antonio Tolosa su temi di carattere generale (valori, coscienza civica, etc.), tempo libero speso con chi vive quella realtà o guardando serie Netflix da un telefonino nella loro piccola stanza. Sono giovani, il lavoro agricolo non è una scelta, è la sola opzione, l'alternativa è la ricerca di espedienti vivendo alla giornata. C'è chi sogna di diventare ricco, chi desidera imparare un lavoro per costruirsi una

famiglia, c'è chi una famiglia ce l'ha e qualsiasi cosa accada per sostenerla è bene. Intorno il paese è immobile, almeno ai nostri occhi, tutto sembra uguale a due anni fa. Le elezioni sono alle porte ma il dittatore, per sua natura, non può permettersi di perdere. Molti conservano una speranza di cambiamento ma in fondo si difendono dall'illusione. Noi paghiamo cosa rappresentiamo, ben voluti da tutti perché detentori di presunta ricchezza. Eppure, diverse persone ci hanno comunque semplicemente accolto, senza avanzare richieste, curiosi, attenti e grati per quell'incontro. Quelle mani aperte hanno messo in evidenza le nostre mani nude, di chi ha altrettanto bisogno di essere accolto e necessità di ascoltare testimonianze autentiche. Quei ragazzi, liberi di sognare qualsiasi cosa e quindi di andare lascian-

do apparentemente l'ennesimo terreno incolto, eppure ora sono lì e c'è qualcuno che senza riserve gli ricorda la bellezza di credere che altro è possibile, che vi è dignità e valore in un lavoro condiviso. C'è qualcuno che spende il suo tempo, o addirittura la sua vita da decenni, per una semplice ma inevitabile ragione, seminare speranza e testimoniare un senso di fraternità che non ha frontiere. Il nostro piccolo aiuto semplicemente favorisce il fatto che qualcuno in più, soprattutto giovani, possano ascoltarla, farne esperienza, riconsegnandoli la responsabilità che siamo tutti, nessuno escluso, chiamati a concorrere al bene. Siamo ripartiti persuasi che forse è davvero riduttivo confinare quanto sta accadendo con il termine "progetto", parola incapace di restituire la complessità di quanto naturalmente

avviene in quella realtà. Non sappiamo quali semi germoglieranno e quali frutti matureranno in ciascuno di loro ma siamo certi che non sarà un passaggio a vuoto, che stanno vivendo una straordinaria occasione di essere comunità che imprime un segno, come è accaduto in ognuno di noi, se pur ospiti per un solo attimo di quel luogo di speranza. ■

Don Angelo Treccani, Azienda agricola, El Socorro





Comunicazione e società

MEGLIO UN EMOTICON CHE ALZARE LA CORNETTA

I giovani non telefonano più?
Sono diventati autistici?
No. Semplicemente preferiscono i messaggi di testo

L'OCCHIELLO DELL'EDITORIALE DEL CDT DEL 31 MAGGIO 2024 RECITA: "SECONDO UN SONDAGGIO DEL LONDINESE «TIMES», NELLA FASCIA D'ETÀ COMPRESA TRA I 18 E I 34 ANNI UNA PERSONA SU QUATTRO NON HA MAI RISPOSTO AL TELEFONO IN VITA SUA". IL SONDAGGIO, CHE NON È DEL "THE TIMES" MA DI "SKY" DELL'ANNO SCORSO, DICE SOSTANZIALMENTE CHE LA FASCIA GIOVANILE "PREFERISCE" I MESSAGGI DI TESTO. NON SI TRATTA QUINDI DI UNA INCAPACITÀ A COMUNICARE A VOCE, UNA SORTA DI AUTISMO, MA SOLO UNA NETTA PREFERENZA PER LA FORMA SCRITTA DEI MESSAGGI VIA SOCIAL MEDIA.

Un cambiamento nella comunicazione che del resto vale per tutte le fasce d'età. Noi anziani ad esempio usiamo più i messaggi di whatsapp delle telefonate per una serie di motivi comprensibilissimi. Il testo è breve, immediato, meno impegnativo anche se più preciso, permane quindi si può rileggerlo, tramite chat è inviato a più persone, l'orario di invio è indifferente e

non disturba visto che lo si leggerà quando si ha tempo, e si può alleggerire di tutto. Sia per comunicazioni banali, sia per comunicazioni più serie, a volte il testo è nettamente preferibile alla telefonata, soprattutto perché, se inviato a persone piuttosto impegnate, queste potranno leggerlo e rileggerlo quando gli aggrada. È certamente un cambiamento importante del linguaggio con l'avvento dei social che hanno permesso di affinare gli obiettivi della comunicazione relativamente al target. I nipotini di qualche anno continueranno a chiamare i nonni in video perché questa forma glieli avvicina accorciando le distanze, ma dopo qualche anno manderanno ai nonni preferibilmente immagini e testi via social come gli adulti. The Irish Times, che riporta alcuni dati del sondaggio di Sky ma anche di quello analogo di Open Market sottolinea come sia ironico che passiamo sempre più tempo sul nostro telefono ma sempre meno per telefonare. D'altra parte pur assomigliando a un telefono, quello che oggi chiamiamo telefonino è di fatto un computer piuttosto sofisticato che può fare tantissime operazioni complesse oltre a quella semplice delle chiamate telefoniche. Credo che questo in sostanza sia la ragione per cui dal sondaggio di Open Market emerge che il 75% dei millennials (cioè nati fra il 1980 e 1996) preferisce mandare messaggi di testo che alzare la cornetta. Non abbiamo più bi-



di
ROBY NORIS

sogno di un telefono, quello fisso di casa sta scomparendo e molti bambini non riconoscono più un vecchio telefono con la cornetta. Ma abbiamo un computer tascabile che ci connette 24/7 alla rete internet, cioè al mondo.

L'ansia da telefonata non è una novità e la testata irlandese cita il poeta Robert Graves che scrisse a proposito della sua paura di usare il telefono nel 1929, ma quella paura per decenni doveva essere superata perché non c'erano alternative nella vita privata come in quella professionale. Con la tecnologia è cambiato tutto e ci sono diverse alternative, dalle mail ai vari tipi di messaggi via social media. Comunque su TikTok gira l'hashtag #phoneanxiety. Ma d'altra parte la telefonata da un numero sconosciuto oggi più che in passato incute timore, per la paura di frodi o di una ingerenza non voluta nella propria privacy. Per questo capisco quanto emerso dal sondaggio di Open Market con 500 partecipanti fra i 18 e 34 anni: tre quarti sceglierebbero un phone per "solo testo" piuttosto che uno "solo voce". I millennials preferiscono ricevere testi perché sono più comodi e "agendati" secondo i loro impegni.

In molte case per quasi un secolo accanto al telefono c'era un blocco e una matita per annotazioni. Adesso abbiamo in tasca una minuscola macchina multimediale connessa costantemente con tutto il mondo, che ci informa in tempo reale su quanto accade là fuori. E in ogni epoca c'è stupore e fascino per le novità legate alla creatività umana. Penso che Gutenberg e i suoi di fronte alla prima Bibbia stampata si siano commossi. ■

E PER DESSERT: UN PO' DI INIQUITÀ

Pensieri sostenibili



di
GIOVANNI PELLEGRÌ

POCO TEMPO FA (ERA IL MESE DI MARZO) HO AVUTO FRA LE MANI UNA VASCHETTA DI UVA NERA. SÌ, UVA A MARZO. HO QUINDI GIRATO SOTTOSOPRA IL CONTENITORE PER LEGGERE L'ETICHETTA E CAPIRE DA DOVE VENISSE: LA SCRITTA INDICAVA "INDIA" COME PAESE D'ORIGINE. IL PRIMO SENTIMENTO È STATO DI MERAVIGLIA, UN PO' COME QUANDO DA PICCOLO HAI IN MANO UNA CONCHIGLIA VENUTA DA PAESI LONTANI E TI SEMBRA DI CUSTODIRE UN PEZZO DI MONDO ESOTICO SUL COMODINO.

Ho cercato che storia avesse quell'uva. Ho trovato il sito web del produttore indiano che afferma di essere in grado di fornire quest'uva in qualsiasi parte del mondo in meno di 24 ore. Sul loro sito ci sono foto di camion che vanno in aeroporto e poi aerei pronti a decollare che caricano nella loro stiva la frutta per i viaggi intercontinentali. O meglio: per me. Sì, per noi, per quelli che mangiano in Svizzera l'uva in inverno. Non ho invece trovato le foto dei lavoratori, dei campi, dei sistemi di irrigazione. Non ho trovato a quanto ammonta la paga di una persona che coltiva e cura l'uva in India per me.

Ho provato ad immaginare. Ho immaginato una collina in India, con un piccolo villaggio, con delle persone che vendemmiano, forse donne. Ho provato ad immaginare il colore della terra, le monoculture, i trattori, l'acqua necessaria per irrigare i campi,

i trattamenti per evitare che funghi e parassiti rendessero vano quel lavoro. Ho provato anche a immaginare il camionista di Mumbai che prima di rientrare a casa, si muove tra infiniti imbottigliamenti, per portare l'uva all'aeroporto. Bisogna fare svelto, altrimenti quando arriverà in Svizzera, l'uva sarà moscia. Ho immaginato anche l'addetto dell'aeroporto di Zurigo che legge quelle etichette strane e sicuramente si sarà chiesto perché i giganteschi Airbus devono trasportare degli acini d'uva. Non sono riuscito, invece, a immaginare che cosa voglia dire vivere a Calcutta, con 73'000 abitanti per km² che necessitano di campi e di alimenti ogni giorno. Magari anche dell'uva. La storia non ha un lieto fine. Non

Si potrebbero raccontare tante storie su come il nostro vivere, fatto di cose superflue, sia la causa, non solo di un impatto ambientale devastante, ma anche dell'esaurimento delle risorse in altri paesi. Semplici gesti che creano scarto qui, e disastri altrove

potrebbe averlo. Quella vaschetta l'ho trovata in Ticino in un container contenente gli scarti di cibo. Dopo questo lungo percorso nessuno l'ha mangiata. La stavano buttando via. L'uva era scaduta, non è stata venduta ed è diventata cibo per i maiali. Si potrebbero raccontare tante altre storie su come il nostro vivere, fatto di cose superflue, sia la causa, non

solo di un impatto ambientale devastante, ma anche dell'esaurimento delle risorse in altri paesi. Semplici gesti che creano uva di scarto qui, e disastri altrove. Ma questo grido della Terra non è solo ambientale, perché questi modelli economici creano anche vite di scarto altrove, campi rubati all'agricoltura locale, e modelli economici balordi. L'uva, che avremmo sgranocchiato distrattamente davanti al televisore, non c'entra con il dessert, ma c'entra con l'ingiustizia.

Tenendo in mano quella vaschetta d'uva mi sono venute in mente le parole di papa Francesco, quando ricorda che un vero approccio ecologico è sempre un approccio sociale, che deve integrare la giustizia nelle discussioni sull'ambiente, per ascoltare tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri. Quell'uva è un riassunto dell'enciclica "Laudato si". Ogni acino parla di aspetti sociali, ambientali, economici ma anche di visioni etiche mancate. Di rispetto del creato e degli uomini. Uva che porta con sé l'urlo della terra e dei poveri. Tutte riflessioni zittite da un semplice grugnito di un maiale. ■

FEDE E DEMOCRAZIA PER COSTRUIRE LA PACE

Bruno Hussar e il villaggio Nevè Shalom



di
FULVIO PEZZATI

ANDRÉ HUSSAR NASCE NEL 1911 AL CAIRO DA PADRE UNGHERESE E MADRE FRANCESE, ENTRAMBI EBREI NON PRATICANTI. NEL 1932 QUANDO STUDIA INGEGNERIA A PARIGI, PRIVO DI QUALSIASI EDUCAZIONE RELIGIOSA, INCONTRA IL CATTOLICESIMO E NEL 1935, 3 ANNI DOPO L'INIZIO DELL'EPOCA NAZISTA RICEVE IL BATTESIMO. NEL DICEMBRE 1945, A GUERRA FINITA, ENTRA NELL'ORDINE DEI DOMENICANI E NEL 1950 VIENE ORDINATO SACERDOTE CON IL NOME DI PADRE BRUNO.

Nel dicembre 1953 i suoi superiori lo inviano a Gerusalemme con il compito di fondare un Centro Studi sull'ebraismo. Dopo aver partecipato al Concilio Vaticano II (collaborando in

particolare alla redazione della *Nostra Aetate*, la dichiarazione sulle relazioni tra la Chiesa e le altre religioni), dopo la guerra dei 6 giorni (1967) e quella del Kippur (1973), nel 1974 fonda *Nevè Shalom – Wahat al Salam* (Oasi del pace / Oasis of Dreams).

Un villaggio, non lontano dalla striscia di Gaza, dove ancora oggi circa 300

persone (famiglie) ebreo, musulmane e cristiane, cercano di sperimentare una convivenza pacifica, che non sia solo giustapposizione, ma integrazione e costruzione di un'esperienza nuova. Non solo la libertà per ogni religione di avere le proprie scuole, garantita dallo Stato di Israele, ma il tentativo di una costruzione comune,



Alcuni abitanti di Nevè Shalom, 1980*

Bruno Hussar con Anne Le Meignen, fondatori del Villaggio Nevè Shalom*



Primi incontri degli abitanti del villaggio, 1978*



*foto pubblicate per gentile concessione di wasns.org

nel rispetto delle proprie convinzioni e della propria esperienza. Nevè Shalom è recentemente tornata sotto i riflettori, anche dei media internazionali, dopo l'orribile massacro del 7 ottobre 2023, con la presa di ostaggi, oggi non ancora liberati, perpetrato da Hamas, che ha voluto colpire

Un villaggio, non lontano dalla striscia di Gaza, dove ancora oggi circa 300 famiglie ebreo, musulmane e cristiane, cercano di sperimentare una convivenza pacifica, che non sia solo giustapposizione, ma integrazione e costruzione di un'esperienza nuova.

donne e uomini senza nessuna pietà e al di fuori di qualsiasi regola di diritto comune e di diritto di guerra, crimini indicibili, che non possono essere né tollerati, né giustificati, e la tremenda risposta di Netanyahu, dei suoi alleati ortodossi e dei suoi generali, volta non solo a liberare gli ostaggi, che è un dovere di tutti, ma ad annientare

Hamas. Come testimoniato, l'8 maggio scorso a Lugano, da due rappresentanti del villaggio, Nir Sharon, ebreo, direttore scolastico, Samah Salaime, palestinese, militante per i diritti delle donne: questa nuova orribile situazione ha messo in grosse difficoltà gli abitanti di Nevè Shalom, non solo dal punto di vista materiale, ma mettendoli nella necessità di interrogarsi sulla possibilità di continuare la loro esperienza, ormai cinquantennale, ma rimasta isolata.

Agli occhi esterni il sogno di Bruno Hussar sembra essersi fondato non

sulla contrapposizione delle religioni, ovviamente, e nemmeno sul loro annullamento, ma al contrario sul loro approfondimento, nel dialogo e nella capacità di reciproca integrazione. Cosciente delle difficoltà, il fondatore volle che ci fosse nel villaggio una *Casa del silenzio* (Dumia in ebraico), dove tutti potessero meditare. L'altro fondamento sono invece la democrazia e lo stato di diritto, profondamente vissuti e applicati per prendere le decisioni necessarie al funzionamento del villaggio. Sarà ancora possibile farlo? ■

Dove l'odio non vince, incontro di riflessione organizzato dalla Fondazione Federica Spitzer e tenutosi presso la Sala degli Specchi di Villa Ciani, l'8 maggio 2024, Lugano



Nir Sharon, Samah Salaime, Nevè Shalom, *Dove l'odio non vince*, diretta streaming, produzione Caritas Ticino 2024, online su YouTube

LA MISSIONE DEI CRISTIANI OGGI



di padre
JIHAD YOUSSEF

Ospitiamo nelle nostre pagine
l'articolo testimonianza
di **padre Jihad Youssef**, priore della
Comunità di Deir Mar Musa (Siria)

Il cristiano crede fondamentalmente a due cose: 1) alla morte e risurrezione di Gesù, 2) alla sua seconda venuta. La prima "verità" è il nocciolo del kerigma apostolico. Dopo la Pentecoste gli apostoli hanno predicato la risurrezione di Cristo nel terzo giorno dalla sua morte sulla croce, non l'annuncio a Zaccaria o a Maria, nella nascita di Gesù a Betlemme, nel suo battesimo nel Giordano ecc. Queste cose che troviamo scritte all'inizio dei vangeli vengono dopo nell'ordine del kerigma. Prima è la risurrezione di Cristo dai morti, chi non ci crede davvero non fa parte della Chiesa. Ma noi lo crediamo davvero? La seconda "verità" è il cuore della nostra speranza. Noi speriamo nella vita nuova ed eterna dopo la

morte. Cosa che avverrà con la venuta di Gesù nella gloria. Il cristiano attende ogni giorno coscientemente la venuta imminente di Colui che viene. Questa attesa era dominante nella prima chiesa che pensava che il Signore sarebbe già venuto con la loro generazione, al punto che San Paolo dovette intervenire e dire, sì il Signore verrà ma noi dobbiamo lavorare e impegnarci nel mondo fino a quando non accada (cf., 1-2 Tess). Ma noi oggi lo attendiamo? Quando ci svegliamo al mattino ci viene in mente di aprire la porta e vedere se Egli è lì?

Il numero dei cristiani in Siria è in costante diminuzione, meno di 250 mila tra cattolici, ortodossi e protestanti. Tanti andranno via alla prima occasione. Chi invece ha deciso di rimanere nonostante tutto, lo fa perché ha capito che questa è la sua missione oggi. Testimoniare Cristo in questa terra martoriata, in un Medio Oriente pieno di guerre fratricide,

di odio e di interesse internazionali immorali che vorrebbero mantenerlo come piazza di conflitto fino a quando questi interessi sussistono. La nostra Comunità monastica del Khalil ha deciso di rimanere a Deir Mar Musa fino alla seconda venuta di Cristo. Nonostante tutto il pericolo della guerra, particolarmente in 2013-2016, non abbiamo lasciato il Monastero né la Siria non perché siamo eroi ma per fedeltà a Cristo che ci ha chiamati al deserto, e lì lo aspettiamo finché è possibile rimanere. Siamo consacrati all'amore di Cristo per l'Islam e per i mussulmani, cerchiamo di costruire ponti di amicizia invece di muri, di coltivare l'armonia tra i credenti nel mutuo rispetto religioso e umano, come una profezia della possibile fraternità tra tutti gli uomini e le donne della terra. Vi saluto, cari amici del Ticino proponendovi di riflettere sulla vostra missione oggi. ■



Imprese sociali

SOSTARE

L'impresa sociale di SOS Ticino

a cura di
STEFANO FRISOLI

L'impresa sociale *Sostare* rappresenta un'esperienza territoriale d'incontro tra inserimento socio-professionale, formazione e lavoro che genera un modello interessante d'integrazione sociale.

Ne parliamo con Pelin Kandemir Bordoli, direttrice dell'impresa

Come nasce l'esperienza di Sostare?

"200 grammi di utopia, 200 grammi di passione e altrettanti di sogni" si diceva all'inaugurazione, nel 2015, quando l'Impresa sociale Sostare di SOS Ticino ha preso in gestione il Ristorante Casa del Popolo a Bellinzona. Questa esperienza nasce con un obiettivo, quello di diventare un approdo e un punto di partenza rivolto a persone che dopo un periodo di difficoltà hanno la necessità di inserirsi-reinserirsi socialmente e nel mondo del lavoro.

Quali sono le caratteristiche dell'Impresa sociale Sostare?

Sostare è un'impresa sociale senza scopo di lucro che ha l'obiettivo di coniugare un'attività imprenditoriale, in questo caso nel settore della ristorazione, con l'orientamento ad attività di integrazione e inserimento socioprofessionale per persone in situazione di difficoltà. In questo contesto si sviluppano i progetti proposti da Sostare che offrono ai partecipanti, in base ai loro bisogni, diversi percorsi di formazione, integrazione sociale e professionale. Un'attenzione particolare è rivolta ai giovani, giovani-adulti, che hanno difficoltà ad accedere ad una formazione professionale di base, con percorsi di preparazione all'ap-

prendistato e sostegno durante la formazione.

Perché scegliere la forma dell'Impresa sociale?

Questa forma descrive con chiarezza le due anime che caratterizzano Sostare: la realtà aziendale e l'impegno sociale entrano in contatto per costruire un ponte che ha la funzione di agevolare il passaggio da una dimensione all'altra anche nel resto della società.

L'impresa sociale descrive con chiarezza le due anime di Sostare: la realtà aziendale e l'impegno sociale entrano in contatto per costruire un ponte che ha la funzione di agevolare il passaggio da una dimensione all'altra anche nel resto della società.

Come il tema del cibo può raccontare l'integrazione sociale?

Partiamo da un contesto come quello del Ristorante Casa del Po-

polo che già si presta a raccontare come la tavola possa essere un ottimo crocevia di incontri ispirati all'inclusione sociale. La cucina e la tavola sono luoghi di condivisione. Questa dimensione lo viviamo quotidianamente, ma un esempio significativo è la cena Ristor'Apprendo, che proponiamo ogni anno nel mese di maggio: questo evento curato dalle partecipanti e dai parte-

cipanti ai programmi di preparazione all'apprendistato, che si presentano attraverso i loro piatti, è un'esperienza coinvolgente per chi mangia e per chi cucina ed è un'immagine efficace per rappresentare il concetto di inclusione come una finestra sulla reciprocità dello scambio.

Quanto ritiene importanti le relazioni sul territorio ad esempio con Catibio?

La collaborazione sul territorio con enti pubblici e privati è molto importante. In modo particolare poter cooperare con enti che hanno una visione affine su questi temi permette di ampliare la rete di relazioni positive che contribuiscono a migliorare le opportunità per chi si trova ad attraversare una transizione difficile ma anche per l'insieme della collettività. Inoltre, poter raccontare come

un prodotto arriva nelle nostre cucine, l'impegno di chi lavora in questo contesto e promuove un'agricoltura sociale, rispettoso dei ritmi della natura e delle persone è un valore aggiunto e ci permette di richiamare l'attenzione sul consumo e sulla produzione sostenibile. ■



SAN PELLEGRINO

di Auxerre



La chiesa di San Pellegrino, Giornico

ndr). Dal Cinquecento è attestato il culto per il santo vescovo di Auxerre [...], ma appare sostenibile l'ipotesi che il culto iniziale fosse per un personaggio stabilitosi nella zona⁴ (forse un eremita), venerato dopo la morte e chiamato in seguito Pellegrino, per assimilazione al martire transalpino.⁵

Le notizie su san Pellegrino di Auxerre, peraltro con varianti e ipotesi diverse, sono raccolte nelle *Gesta dei vescovi di Auxerre*, che risalgono al IX secolo e i cui autori hanno attinto dalla *Vita sancti Peregrini episcopi Autissiodorensis*, scritta nel VI secolo. Pellegrino, secondo la tradizione appartenuto alla famiglia romana dei Savelli, viene mandato da Sisto II (257-258) a evangelizzare la Gallia insieme ad altri compagni, il prete Marsus, l'arcidiacono Corcodomo, il suddiacono Gioviano e il lettore Gioviniano. Si segue il loro itinerario da Roma a Ostia, da Ostia a Marsiglia, quindi a Lione e infine a Auxerre. In seguito i testi riportano soprattutto gli interrogatori e i mo-

menti del martirio. Pellegrino, dopo aver predicato e convertito molti pagani, lascia a Auxerre i compagni e raggiunge il santuario di Entrains, dedicato a Giove, dove una grande folla si accalcava per la festa di questo dio. Viene arrestato e interrogato e dà ai giudici risposte ammirevoli, rifiutando di sacrificare agli dei pagani. Compare davanti all'imperatore Aureliano, che non potendo tenergli testa, lo condanna a morte per empietà e resistenza alla volontà imperiale. Siccome le torture non hanno effetto su di lui, alla fine viene decapitato il 16 maggio del 259, secondo la tradizione locale.

Papa Leone III (795-816) fece erigere una chiesa dedicata a san Pellegrino d'Auxerre a Roma presso l'Hospitale Francorum, destinato ai pellegrini francesi; essa si trovava in una strada chiamata poi via S. Pellegrino che diede in seguito il nome alla Porta S. Pellegrino.

Nell'iconografia il santo porta i miseri stracci del pellegrino e suo attributo è il serpente, che simboleggia l'idolatria e l'eresia.

quindi "perfezionare", ma anche "morire").⁷ [...] Il pellegrinaggio cristiano si fonda sulla tradizione ebraica della "salita" verso la Città Santa e sulla consuetudine del viaggio alla volta d'un santuario, o comunque di un "centro sacrale", cara all'antichità greco-romana e comune del resto a molti sistemi mitico-religiosi.⁸ [...] Il termine *Via Francigena* riguarda, propriamente, solo il tratto dei sentieri abitualmente praticati dai pellegrini a partire dalla fine del X secolo (ma molti di quei sentieri erano usati anche prima e in parte corrispondevano anche a tracciati romani) che dalle alpi giungevano a Roma o che da lì ripartivano verso il nord. In realtà, la *Francigena* è solo un segmento di una grande rete, quella delle vie di pellegrinaggio prevalentemente terrestri (ma in alcuni tratti anche acquee) che congiungevano i tre grandi santuari della Cristianità medievale: Santiago de Compostela in Galizia, Roma, Gerusalemme e un grande numero di altri santuari intermedi, di diversa importanza tra loro.⁹ ■

RECENTEMENTE HO AVUTO L'OCCASIONE DI VISITARE, INSIEME A UN GRUPPO DI ESPERTI DELL'UFFICIO BENI CULTURALI DEL CANTON TICINO E DI ALCUNI RAPPRESENTANTI DEL PATRIZIATO DI GIORNICO¹ (DI CUI FACCIO PARTE), LA CHIESA DI SAN PELLEGRINO, UNA DELLE SETTE CHIESE DI GIORNICO, SITUATA NEL BOSCO SOPRA AL PAESE. RICORDO ANCORA LA PROCESSIONE FATTA DA BAMBINA IN UNA SPLENDEnte GIORNATA DI MAGGIO², E UNA SOSTA IN QUEL LUOGO, SUL TRAGITTO DELLA VIA FRANCIGENA, DI QUALCHE ANNO FA. HO COSÌ VOLUTO APPROFONDIRE QUESTA FIGURA CHE HO SCOPERTO NELLE SUE VARIE SFACCETTATURE, GRAZIE A UN RICCO ED ESAUSTIVO TESTO A CURA DI ADELAIDE TREZZINI³,

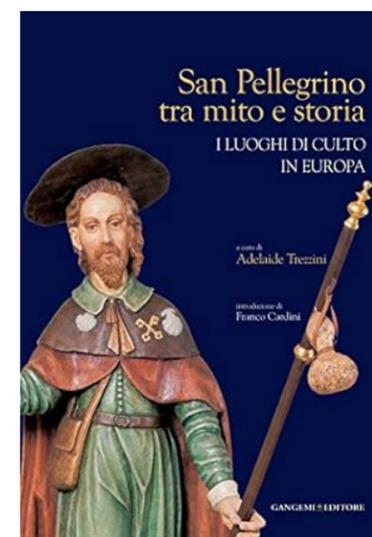
CON PREFAZIONE DI FRANCO CARDINI, DI CUI CONSIGLIO LA LETTURA.

Per cominciare, questo santo non ha un'identità univoca e, a dipendenza delle regioni di diffusione, ci imbatiamo in una serie di personaggi con questo nome: il san Pellegrino di Auxerre, un eremita e confessore, uno "scoto", un Ceteo, un "francese", un "siriaco", un "greco"...

In alcuni casi, la devozione iniziata per una presenza locale ha visto poi innestarsi la figura di un santo più famoso. Questo potrebbe essere il caso del san Pellegrino di Giornico: "Non si conosce con certezza la dedizione originaria (della chiesa



di
PATRIZIA SOLARI



San Pellegrino tra mito e storia, a cura di Adelaide Trezzini, Roma, 2009

Alla figura del pellegrino e alla storia dei pellegrinaggi è dedicata l'articolata introduzione di Franco Cardini, di cui riportiamo alcuni passaggi⁶.

Il mondo cristiano ha espresso nella concezione dell'homo viator, del viaggiatore, il simbolo della ricerca spirituale che – per il fatto di essere intima e spirituale – nondimeno si esprime talvolta anche nei termini d'un reale ed effettivo spostamento da un luogo all'altro. Il termine "pellegrino" poi, deriva dal verbo latino peragere che è quanto mai ricco di significati: da quello di "muoversi con inquietudine, senza tregua" a quello di "condurre a termine" (e

Note al testo:

1: Si sta progettando il restauro della facciata in occasione del 550° della Battaglia di Giornico, detta anche dei Sassi Grossi. Avvenuta il 28 dicembre del 1478, vide la sconfitta dell'armata del ducato di Milano ad opera di pochi, ma determinati, difensori che seppero sfruttare a loro favore le avverse condizioni meteorologiche e la perfetta conoscenza del territorio.

2: A Giornico la festa ricorre la terza domenica di maggio.

3: San Pellegrino tra mito e storia – I luoghi di culto in Europa, a cura di Adelaide Trezzini. Roma: Gangemi Editore, 2009

4: È citata una grotta, dove avrebbe soggiornato, e una sorgente (Ivi, p. 78). Infatti ricordo che la grotta mi era stata indicata nel mio lontano pellegrinaggio.

5: San Pellegrino tra mito e storia, op. cit., p. 77

6: Vedere anche il contributo di Carlo dell'Osso, Ivi, pp. 47-52

7: Ivi, p. 12

8: Ivi, p. 21

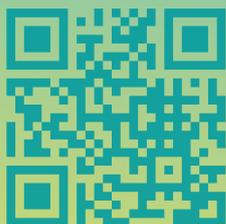
9: Ivi, pp.28-29



Scopri l'offerta di questa settimana e dove puoi ritirare la tua **Biocassetta**

Porta a casa ogni settimana una selezione di **verdure bio** coltivate con passione in Ticino e raccolte fresche per te

A SOLI 10 CHF



Inquadra qui e prenotala ora su biocassetta.ch



Ciao :)
Sono la tua Biocassetta:
portami a casa in fretta!

* gli ortaggi che contengo sono molti, e appena colti: fai spazio in frigo!

